



CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO A
FONDO TOFRANCA
LIB 27
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1834
dupl

**I NORMANNI
A PARIGI**

Tragedia Lirica

IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1834.

*Musica del celebre Sig. Maestro
SAVERIO MERCADANTE.*

ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Torre Sanguigna, n. 17.

Con approvazione.



I NORMANNI

A PARIGI

Tragedia in Quattro Atti

di Napoleone Buonaparte

di Napoleone Buonaparte

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1804

Libretto del celebre Sig. Mouton
e l'Orchestra di Mouton

H O M A
Nella Tipografia di Michele Pacinelli
a Paris, Rue de la Harpe, n. 17

Con approvazione

PROGRAMMA.

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere Francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcario non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purchè ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi, presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra però Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valo-

4
rosissimo e discendente dai reali di Francia . Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina , era salito , benchè giovinetto , in riputazione di valente guerriero , di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d' armi , e destinollo alla difesa di Parigi , alle cui mura avean già posto assedio i Normanni . Roberto lor condottiere , avea nodrite segrete pratiche in Parigi , vi era entrato furtivamente , e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia . Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe Francese , il quale aspirava al trono , Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni , il fanciullo Terigi ucciso , svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina , la sete di vendetta cedeva all' amor di padre , e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi . Da questo punto comincia l'azione .

5
PERSONAGGI

- ODONE Conte di Parigi
Signor Luigi Duprez .
- BERTA Vedova di Carlomano Re di Francia
Signora Alessandrina Duprez .
- OSVINO Giovine Francese
Signora Giuseppina Merola .
- ORDAMANTE Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi
Signor Giovanni Inchindi .
- TEBALDO Principe Francese
Signor Domenico Raffaelli .
- EBBONE Cavaliere Francese
Signor Alessandro Giacchini .
- SUPPLEMENTO ALLA PRIMA DONNA
Signora Teresa Zappucci .
- SUPPLEMENTO AL PRIMO TENORE
Signor Alessandro Gidcchini .
- SUPPLEMENTO AL SUDDETTO
Signor Gaetano Gardini .
- (Guerrieri .
(Damigelle Francesi .
CORO di (Soldati Francesi .
(Normanni .
(Paggi .

PROFESSORI DI ORCHESTRA.

PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE D'ORCHESTRA
Signor Bruscagli Gaetano
all'attual Servizio di S. A. I. e R. il Granduca
di Toscana.

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO
Signor Costagini Pietro.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO
Signor Caraccini Filippo.

PRIMO FAGOTTO
Signor Bonini Raffaele.

PRIMI FLAUTI, ED OTTAVINI A VICENDA
Signori Manfredini Nemesio di Ferrara,
Nicoletti Camillo.

PRIMA TROMBA D'UTILE
Signor Grandi Giovanni di Rimini.

PRIMO DE' SECONDI
Signor Cottini Pietro.

PRIMO CORNO
Signor Livraghi Carlo di Ferrara.

PRIMA TROMBA A CHIAVE
Signor Petrilli Giuseppe.

PRIMA VIOLA
Signor Sarti Raffaele di Bologna.

PRIMO CLARINO
Signor Landi Gio. Battista di Bertinoro.

PRIMO OBOE, E CORNO INGLESE
Signor Fracassini Giuseppe.

TIMPANISTA
Signor Podio Giuseppe.

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresa.

Li Attrezzi della medesima proprietà.

*Le Scene dell' Opere, saranno tutte nuove disegnate, e
dipinte dal Signor Gianni Giovanni di Firenze.*

*I Maobinismi saranno diretti, ed eseguiti dal Sig. Ma-
derazzi Lorenzo, come pure sarà diretta dal mede-
simo l' Illuminazione del Palco Scenico.*

9
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolin-
gi. Gran porta in prospetto; da un
lato appartamenti della Regina a cui
si ascende per una gradinata. Il luogo
è pieno di guardie.

*Cavalieri Francesi seduti a consesso.
Ebbone lo presiede. Tebaldo è in di-
sparte. All' alzarsi del Sipario la di-
scussione è cominciata e prosegue.
Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

*Coro I. Un re fanciullo e debole,
Da lenta febbre afflitto,*

*Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invito...*

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

*Tutti. Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù ...
Il nostro stato è questo ...
Mal lo travisi tu.*

*Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.*

a 3.

10
Coro II. Scelga a consorte un Principe
Dell' amor suo più degno.
Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.
Ebb. A sostener Lutezia
Fra tanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fora d' Odon mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odòn non chiede,
Pago che salvo ei l' ha.
Teb. Nol chiede Odòn; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In cortè e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco:
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro ... io Re sarò.
(tutti sorgono.)
Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi?
Teb. L'egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

11
Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo,
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.
Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.
Coro e Tebaldo
Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria
Il comun voto udisti
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.
Ebb. D' un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata,
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.
(escono tutti per la gran porta del
fondo: comparisce Berta dall' al-
to. Ebbone le va incontro.)

S C E N A II.

*Ebbone e Bertano**Ebb.* Udisti?*Ber.* Udi.*Ebb.* Scudo io ti feci invano:

Sceglie dei tuoi

Ber. Pria morirò*Ebb.* Ma donde

E otantò in te per nuove nozze orrore?

Ber. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.

Quando dal padre stretta

A Carloman mi diedi, era, lo sai

Roberto l'amor mio...

Ebb. Segui.*Ber.* Già madre

Io del giovine Osvin... e il sacerdote

I nostri nodi benedetti avea.

Ebb. E traditi gli hai tu?*Ber.* Che far potea?

Morto in lontane terre

L'esul Roberto ognun diceva, ed io

Morto il credea: pregava il padre e offria

D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...

Io tremante obbedia... Che non fui spenta

Ebb. Pria di girne all' altar un' altra volta?*Ber.* Vive Roberto.*Ebb.* Oh! donde il sai?*Ber.* Mi ascolta.

Era la notte... e supplice

Alla domestic' ara,

Pregava il ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un cavalier dappresso...

In lui m'affiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

» Ben ci mi parla, e, perfida!

» Io vivo ancor, mi grida,

» Meo i Normanni ho vindici,

» Il mio furor li guida...

» I figli tuoi paventino,

» Tremi il tuo re crudel.

» Dice, e sparisce... e un lugubre

» Regna silenzio intorno...

» Muta, tremante... immobile

» Cerco nel cielo il giorno...

» Ma di più dense tenebre

» Si fa sdegnato un vel.

Ebb. » Empia minaccia!*Ber.* » E il barbaro

» Ben la compì: lo sai:

» Il re fu spento... Ah! misero!

Ebb. » Ah! misero!*Ber.* » In campo è Osvin... se mai...

» Tremo in pensarlo.

Ebb. » Ah! scaccia

» Sì nera idea da te.

Ber. » Quella crudel minaccia

» Sempre risuona a me.

» Qual suon!

(lieta Musica di dentro .

a 4

S C E N A III.

Cavalieri Francesi e detti.

Coro. Regina, allegrati,
Riede dal campo Odone:
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agone.

Ber. E Osvino?

Coro. E salvo anch'esso:
Anch'esso è vincitor.

Ber. (Stammi nel sen represso,
O mio materno amor).

(*la scena si riempie di esultante
moltitudine.*)

Coro. Esulta ai cantici

Della vittoria

Non tutti sparvero

I dì di gloria

Odon fe mostra

Che all'età nostra

Vi son magnanimi

Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste immagini

Delle mie pene

Goder lasciatemi

Di tanto bene:

Con me placato

Ritorna il fato,

Io posso vivere

Son madre ancor.

(*Qual suon!*)

(*Qual suon!*)

(*Qual suon!*)

(*Qual suon!*)

S C E N A IV.

*Odone con seguito di Guerrieri
(Berta siede in trono)*

Odon. Ma con più lieti auspici, i tuoi fe-
(deli,

Regina, non pugnar. Anco i men forti

Valorosi rendeva il sol pensiero

Che dall'armi pendeva il tuo destino.

Del giovinetto Osvino

Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero

Normanno condottiero,

In mezzo a cento aste nemiche e cento,

Osò l'ire affrontar.

Ber. (Cielo)

Ebb. (Che sento!

Odon. Forse ei cadea, se un nume

Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto

Del nemico guerrier ponea sgomento

Che di ferire o di ritrarsi incerto

Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto.)

Odon. Or soffri che per poco

Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti

Non voglio i miei sudori, e non pre-

(tendo

Premio da te che troppo il merto ecceda,

Ma non fia mai ch'io ceda

Al codardo, qual sia, che nulla oprando

A tutto aspira, e che il tuo scettro io

Rapir da indegne mani.

(breve silenzio.)

Ebb. (Che dirà?)
Berta sorge) Voi partite... Odòn, mi segui
 (la scena rimane sgombra.)

S C E N A V.

Sala d'armi.

Ebbone, Osvino, e poscia Coro.
Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!

Osv. O più che padre
 All'orfano infelice, o di mia vita
 Già sì trista all'april, solo sostegno,
 Dell'amor tuo più degno,
 E del regal favore, alfin mi è dato
 Stringerti al sen...

Ebb. Quanto per te tremai!

Osv. Io non potei morir... pur lo tentai.

Ebb. O giovinetto! e sempre
 Sarai tu mesto! E cominciata appena,
 Già ti è grave la vita?

Osv. Oh! sventurato
 Chi non ha madre! Come in suol deserto
 Solinga pianta, che a nessun produce
 Esser mi sembra.

Ebb. E nella tua regina
 Una madre non hai?

Osv. Quel ch'io provo in vederla, ah!
 (tu non sai.)
 Quando co' i suoi s'incontrano

Co' suoi mesti occhi i miei,
 Una metà dell'anima
 Par ch'io ritrovi in lei:
 Mi sembra allor di vivere.
 Allor beato sono
 Parmi che un dolce e mistico
 Senso in noi desti amore,
 Che con sommessi palpiti
 Core risponda a core,
 Qual di due cetre armoniche
 Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

Ebb. Attendere

Qui tu la dei: mel disse.

Osv. Onore a me? No chieggo.

Basta l'amore a me.

Ebb. Odi il real corteggio!

(*musica di dentro.*)

Essa lontan non è.

Osv. Senti il core: ei batte e trema

Quasi ei voglia uscir dal petto:

Egli o padre, al suo sospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi di.

Ebb. (O natura a lui parlasti

La tua voce, ei ti sentì.)

S C E N A VI.

*Berta, Odone, Cavalieri e detti.
Osvino si prostra alla Regina.*

Ber. Sorgi; la tua Regina
Pubblico guiderdon debbe al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno
Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai,
Nulla che valga il beneficio insigne
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è

(sacro,
Sacra la vita. Me deserto in terra
Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
Questi ispirasti tu sensi d'onore.
Ma se di belle imprese
Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,
Odon, che di valor tanto mi avanza,
Quanto ciascun di senno è di consiglio.
(abbraccia Odone.)

Odon. Oh magnanimo core!
Ber. (Oh nobil figlio!)

S C E N A VII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico
Giunge in Lutezia. D'Ordamente ei reca
Proposte altere.

Ber. D'Ordamente!

Odon. E quali?

Tutti. Le udisti tu?

Teb. Forte di nuove schiere

A noi la resa intima, o al di novello
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
E nullo scampo ai vinti.

Odon. Renderci noi.

Tutti. Pria cadrem tutti estinti.

Ber. L'ambasciator non parta;

Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantag-

Odon. Riposto è nel coraggio, (gio.

E nel valor de' prodi. Unico scampo,

Regina, è il brando.

Teb. (E il brando tuo sottrarti.

Non potete ai lacci ch'io ti ho tesi in-

(torno.

Ber. Ite, e pensate che ci avanza un giorno.

(tutti partono.)

S C E N A VIII.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvino. Dove t'affretti?

Osv. Al luogo

Ove è maggior periglio. Odon conosco;

Il suo consiglio è guerra.

Ber. E il sia. Custode

Te della reggia, e di Terigi scudo

Oggi io prescelgo.

Osv. Oh! che mai dici? E quando

Odò combattere, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch'io mi nasconda di Ordamante al
(brando?)
Giammai! (per uscire.)

Ber. Ferma!

Osv. Regina!

Ber. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l'onor mio.

Ber. L'onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega...

Ber. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella...

O ch'io raggiunga il Duce mio concedi.

Ber. Incauto! che mai chiedi?

A che mi sforzi tu? ... Sai fra' Normanni

Qual sen ricerchi? ...

Osv. Ahi quale?

Ber. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio ros-
(sore eterno.)

(si copre il volto colle mani.)

Ber. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Ber. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,

Colpo al mio core estremo,

Ah non poss'io più vivere

Se qui son io stranier.

Il nome suo?

Ber. Nol chiedere.

Mai non ti fia palese...

Sappi soltanto... e calmati...

Sappi ch'egli è francese...

Che lo guidò fra i barbari

Rio di destin poter.

a 2

Osv. Cielo non v'ha fra gli uomini

Destin del mio peggiore:

Ritrovo un genitore

Sol per doverlo odiar!

Ber. Nol maledir... su vittima

D' un infelice amore.

Possa d' un figlio in core

Almen pietà destar!

Osv. Regina... ancor ti supplico

Svela il suo nome omai.

Ber. Del padre ognor richiedere,

E della madre mai!

Osv. Oh! madre mia! Viv' ella?

Dove? con chi? favella.

Ber. La sventurata... è morta...

Morta d' affanno...

Osv. Ahimè!

Ber. Misera, ti conforta...

Altra ne trovi in me.

a 2

Ber. Tergi le amare lagrime,

Al tuo dolor pon freno,

Non sei deserto ed orfano,

Questo è materno seno.

Deh tu qual figlio abbracciami,

Serbami un figlio in te.

a 6

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
 Il pianto mio perdona.
 Alla mia sorte barbara
 Per sempre mi perdona ...
 Ah! chi non ha più patria
 Degno di te non è. (*partono.*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato Tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi quà e là.

(È NOTTE.)

Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono guardinghi.

Ord. Tutti siam noi?

Coro Sì tutti,
 Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
 E il custodisce Osvin.

Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colà sepolto
 Nel sonno ognun sarà, Tebaldo istesso
 Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
 Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.
 Vasto è il disegno. Odone
 Del giovin protettor - fia dell' eccesso
 Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)

Ite: e pria di colpirl' m'oda Tebaldo.
 Coro Qui dal favor protetto

Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.
Ord. Non indugiate.
Coro Silenzio e fedeltà.
Ord. Silenzio. Andate.
(il Coro si disperde.)

S C E N A II.
Ordamante solo.

Infami! - Ed io di loro
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo
(accennando il Tempietto.)
Là piangeva l'infida! Oh! se a' miei
(sguardi)
Si offerisse ancor! ... No, nol desio,
(nol voglio,
E fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ah! d'uopo ha 'l mio cor di
(sua costanza.)
Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell'amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
(
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere! ...
Io piangerei per te.

Silenzio ... alcun s' inoltra ...
Non veduti, osserviam.
(si cela dietro ad alcuno de' mo-
numenti.)

S C E N A III.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento
(ha sparso
D'eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.
Ord. (Non m'inganno: è Osvino.)
Odimi, Osvin.
Osv. Chi veggio!
L'ambasciator Normanno! in queste so-
A che vieni? Che vuoi? (glie
Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi at-
Ai giorni del tuo re. (tenta
Osv. Cessa tu menti.
Ord. Io!
Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.
Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman ...
Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna
Al tuo crudo Ordamante ...
Ord. E lui cotanto
Aborri tu?

Osv. Quanto s' aborre un empio
 Apportator di strage e di ruina
 Ord. Degno alunno sei tu della Regina .
 (con sarcasmo .

Eppure quest' Ordamante
 La vita ti salvò .

Osv. Funesto dono
 Femmi il crudel .

Ord. E nol punisci ? È desso
 A te presente .

Osv. Tu Ordamante !

Ord. Io stesso .

Osv. E chi a mentir ti spinse
 Nome e grado fra noi ?

Ord. Di te pietade ,
 Sola pietà di te . V' ha tra i Normanni
 Un cavalier che t' ama ...

Osv. Alcun che m' ami
 Esser non dee fra le nemiche squadre .

Ord. V' ha pur troppo ...

Osv. Deh ! taci ...

Ord. Avvi tuo padre .

Osv. Ah ! non mai , non mai scoperto
 Che ho tal padre m' avess' io !
 D' onta eterna io son coperto ...
 Non v' ha duol che eguagli il mio .

Ord. Ah ! di te più sventurato ,
 Da' rimorsi lacerato ,
 Altra gioja non conosce
 Che pensar talvolta a te .

Osv. Troppe mai non son le angosce
 Per chi fama e onor perdè .

Ord. E sai tu , sai tu chi tratto

L' abbia all' onta ed al misfatto ?

Sai qual core lo ha tradito ?

Qual tesor gli fu rapito

Di qual perfeda congiura

Ebbe vittima a restar ?

Osv. Ah non può qual sia sventura

Un delitto consigliar .

a 2

Ord. Vieni a lui , deh ! vieni , Osvino ...

Ei t' implora , ei chiede aita .

Tu gli placa il rio destino ,

Spargi un fior sulla sua vita ;

Sii tu l' essere pietoso

Che lo torni in grazia al ciel !

Osv. Va mi lascia : in lutto , in duolo

Il mio cuore assai ponesti ;

A lui riedi e digli solo

Che infelice mi vedesti ,

Ma gli prego quel riposo

Quel che a me rapì crudel .

Addio (per partire .

Ord. Ferma .

Osv. Intesi assai .

Ord. Vò salvarti ad ogni costo .

Meco vieni .

Osv. No : giammai .

Ord. Non ti lascio .

Esv. Fuggi , e tosto .

(odesi gran tumulto dalla reggia .

Ord. Odi ?

Osv. Ciel !

Voci lontane . Ribelli ! infidi !

Han trafitto han morto il re .

28
Osv. Traditor!
(snudando la spada contro Ordamante)
Ord. Il Padre uccidi.
Osv. Tu! gran Dio!
Ord. Dinanzi ei t'è.
(un momento di silenzio. Osvino è tremante le grida si fanno più distinte.)
Osv. Oho qual t'offri, e in qual momento
(con tutta disperazione.)
Al mio sguardo inorridito!
Son perduto, son tradito...
Freme il cor... son fuor di me...
Fuggi, vola, io reo divento,
Reo per sempre al par di te.
Ord. M'odi, ah! m'odi... il tradimento
Non fu mio... qui venne ordito...
Il fellow che ha il re ferito
Sazio appieno ancor non è...
Ah ti perdo nel momento
Che trovarti il ciel mi diè!
(Coro più vicino.)
Oh perfidia! Oh tradimento!
Han trafitto han morto il re.
(Osvino si scioglie da Ordamante,
che invano procura trattenerlo.)
Compariscono dal palazzo uomini
armati. Ordamante si dilegua.

1826
S C E N A IV.

29

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo,
guardie con faci, Cavalieri e Dame
nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorran...
Ogni sentier chiudete...
Il traditore, il perfido
Ai piedi miei traete...
Vendetta atroce, orribile
Del figlio mio farò.
Odon. Ah! sì, l'avrai sollecita,
Piena l'avrai lo giuro.
Qualunque sia il colpevole
Non fia da me sicuro...
Al mio furor nascondere
Il fato rio non può.

Tutti

Ber. O mio Terigi! o misero
(col massimo dolore.)
O sventurato figlio!
Ed io dormiva impavida
Del tuo del mio periglio!
Ah! in terra consolarmene
Non mai, non mai potrò.
Odone, Ebbone, e Coro.
Riedi a tue stanze, e vincere
(confortandola.)
Il tuo dolor procura.
Serba i tuoi giorni, e inut ile
Rendi la rea congiura...
Resti la madre ai popoli,
Se il figlio a lor mancò.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. Ah che minaccie e gemiti
Voi qui spargete invano
Il traditor del principe
Io vengo a darvi in mano.
Al suo terror miratelo:
È desso, Osvino egli è.
(*accenna Osvino che scende disarmato.*)

Tutti Osvino! ...

Bert. (*inorridita*) Osvin! Reggetemi ...
Lo nascondete a me.

Osv. Sì, mi punite: il merito.
(*inoltrandosi.*)

Son della vita indegno ...
Io non vegliai sul principe,
Io non gli fui sostegno ...
Cieco io ritrassi e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio con finte lacrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io?

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto
Straniero all'armi, all'abito,
A lungo ei quì parlò.

Bert. Cielo!

Tutti E fia vero?

Osv. Ah! misero.

Teb. Il nieghi pur se può.

Odon. Osvin: tremante e mutolo!

Odi cotanta accusa! ...

Bert. Parla: che deggio credere?

Osvin! ... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero ...

Parlai con lo straniero ...

Ma non son io suo complice.

Se colpa ei quì tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondami.)

Tutti Il nome suo?

Osv. No! so.

(*un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.*)

Odon. E niun prego il cor ti muove?

Osv. Tutto io dissi.

Bert. con ansietà Tutto!

Ebb. Ah! stolto!

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
E il consesso sia raccolto.

Bert. con terrore Il consesso! ... Ah par-
(*la Osvino*)

Parla deh ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino
(*disperatamente.*)

Il tuo duol mi opprime il cor.

Tutti.

Bert. Va spietato a me ti ascondi
Pria che estremo il duol mi uccida.
Tu nol sai qual sangue grondi
La tua destra parricida,
Ah! del cielo e di natura
Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto
All'affanno in cui ti vedo...

Ah! di te son io più tristo ...

Ah! morir, morir ti chiedo ...

Morte a me sarà men dura,

Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti ...

Ah non mai fra gli assassini

Niun di noi credea trovarti ...

Ah! che in te si eclissa e oscura

Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura

Mal reprimò in fondo al cor)

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo: in prospetto gran porta di ferro.
Da un lato grandi archi che mettono
ad oscuri passaggi: dall'altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada

Odesi un lontano rimbore di sbarre e veg-
gonsi uscire dagli oscuri passaggi Or-
damante e Tebaldo guardinghi a fav-
volti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
(accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta
Nel secreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
È in mia man la tua fama.

Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obliato l'hai tu?

Ord. Va: mel rammento.
(*Tebaldo parte per gli oscuri passaggi
onde è venuto. Rimane Ordamante.*)

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!
 Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
 Ti pone il tradimento, e il tradimento
 Ti balzerà dal seggio...
(apre la prigione d' Osvino.)
 Esci, Osvino... esci.
Osv. (riconoscendolo) Giusto ciel! ... Chi
Ord. Mentre la Francia tutta (veggiò?)
 Così t' oblia, credevi tu che un padre
 Obliarti potesse? A trarti io vengo
 Da queste mura infami... Esse fra poco
 In cenere fien volte.
Osv. Ed io con esse:
 Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.
Ord. Oh! cecità funesta!
 Oh sconoscente cor! Nulla del padre
 Cura ti prende? e l' odii sì, che morte
 Preponi a vita che da lui ti viene?
Osv. A chi perdè l'onor la morte è un bene.
Ord. L' onor di tù? ... L' onore?
 Chi più di me il conobbe? E chi perduto
 Lo pianse più di me? Gelar d' orrore
 E di pietade insieme io ti vedrei,
 Se tutti i mali miei
 Dirti io potessi... se ti fosse nota
 L' empia che mi rende tanto infelice? ...
Osv. Chi mai? favella.
Ord. Ah! nol cercar... nol lice.
 Io credea d' un caro Imene

Chè splendesse a mè la face
 Oh speranza mia fallace
 Oh fatale avversità!
 Troppo, ah! troppo son io tras corso...
 Me strascina il mio torrente ...
Osv. Sventurato!
Ord. Ah! più che mai.
 Quell' iniqua ...
Osv. Ebben? ...
Ord. Non sai ...
 Poichè volle estinto il padre
 Vuole estinto il figlio ancor.
Osv. Oh! chi è dessa? ...
Ord. Ell' è tua madre.
Osv. Madre! ... io moro ...
(si abbandona nelle braccia di Ordamante.)
Ord. Oh ciel! fa cor. *(sostenendolo.)*
 SCENA III.
Compariscono dagli oscuri passaggi i
partigiani di Tebaldo, ed alcuni guer-
rieri Normanni.
Coro (da lontano) Ordamante!
Ord. (riconoscendoli) Oh! mio contento!
Coro (avvicinandosi) Vieni, vola: il dì
(spuntò.)
Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l' ho.
(tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia
il di lui capo sul seno, ed alza al cie-
lo le braccia con estrema commozione.

Or che abbraccio, or che possiedo
 Questo pegno sospirato,
 Ciel, del tutto condannato
 Non son io dal tuo rigor.
 .. Scintillar da lunge io vedo
 Una luce di speranza,
 E la luce che mi avanza
 Non è tutta di dolor.
 (*le trombe squillano più da vicino.*)
 Coro Vieni vola sei perduto
 Se un istante indugi ancor. (*partono.*)

SCENA IV.

Sala d'Armi.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
 Tu pure al gran consiglio?
Odon. Ambo ne stringe
 Crudel necessità. D' Osvin tu fosti
 Padre d' amor, ed io d' amor fratello.
 Preside fia Tebaldo.
Ebb. Ah! Nulla io spero,
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.
Odon. Qui la tremenda voce
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto
 Qui tacer debbe. E la Regina? ...
Ebb. Ah! lassa!
 Non avvi angoscia che alla sua risponda.
Odon. Ma si aduna il consiglio, il duol s'
 (*asconda.*)

SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti,
indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico

A noi s' impone o prodi,
 Grave misfatto e orribile
 In un dì noi punir.
 Ma qual si addice ad animo
 Scevro di sdegni e d' odi,
 Il minister terribile
 Dessi da noi compir.

Tutti Tu che d' un guardo penetri
 Le più nascoste frodi,
 Cielo, concedi ai giudici
 La verità scoprir.

(*entra Tebaldo assorto in pensieri,*
tutti lo circondano.)

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a
 (*voi*)

O Cavalier mi reco. Un sol non avvi
 Traditor in Lutezia, e molte ha file
 L' iniqua trama che troncar velete.
 Meco o guerrier, fremete,
 Inorridite meco. Al carcer tolto
 È l' accusato. Osvin fuggi.

Odone ed Ebbone. Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?

Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg' io? Le parti
 Farò d' accusator? Giustizia il vuole;
 Della Francia il periglio a me l' impone.

Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone!

Odon. Tebaldo! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.

Teb. (gli porge un foglio) Legger lo puoi

Odon. *Osvin fa core, Odone* (tu stesso.

Veglia per te ... Troppo al tuo zelo ei

E al tuo tacer, perchè lasciarti ei possa

Perir così quando ei sì presso è al so-

Tutti Cielo! e fia ver? (glio.

Teb. Il foglio

Smarrì fuggendo. *Osvino.*

Coro. Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite,

Una parte del Coro.

Si arresti Odone

Un' altra parte.

No, si discolpi,

(una parte de' Cavalieri si schiera al

fianco di Tebaldo, un' altra a quella

di Odone.)

Odon. Udite

Colpa maggior mi appone

Quel tristo foglio. Del real fanciullo

Vuolmi uccisor per usurparne il serto

E nol voll' io quando mi venne offerto.

Tu che accusarmi ardisci

Tu lo chiedesti

Teb. Udir da te discolpe

Non accuse vogliam ...

I. Coro E' vero, e vero,

Si renda prigioniero.

II. Coro E il soffriremo noi? No ...

I. Coro Si disarmi.

II. Coro Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti. All' armi! all' armi!

(snudando le spade.

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch' io vi tragga in tai contese,

Che la vita di un francese

Io sacrifici per me.

Prendi tu la spada mia. (ad Ebbone,

A te solo a te la cedo,

Avvilita non la credo

Poichè resta in man di te.

Tebaldo e Coro.

Custodito in carcer sia

(Finchè aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! E' prigioniero

Te veder così degg' io?

Odon. Ti consola: in breve io spero,

Fia più chiaro l' onor mio ...

(Ma un pensiero un sol pensiero

(in secreto ad Ebbone.

Discacciar da me non so.)

Ebb. (Io l' intendo.

Coro. O rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

Odon. Se dar fede a' miei nemici

La Regina un dì tu senti,

Dille, ah! dille che rammenti

Quanto il core le iramolò :
 Che i suoi giorni a far felici
 Lieto io spendo i giorni miei ;
 Che dal ciel vegliar per lei ,
 Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo.

Coro. Oh ! rio mistero !

Rivelarti a noi chi può ?)
 (ad un cenno di Tebaldo si avvanza-
 no le guardie ; Odone abbraccia
 Ebbone , e tranquillo si avvia
 per uscire.

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati , Odone.

Tutti. Chi veggo ?

Teb. (Vuoi tu tradirmi o sorte ?)

Osv. A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
 A riprendere io riedo.

Coro. E chi disciolti

Te gli ebbe pria ?

Teb. Chi questo foglio scrisse ?

Chi te lo diede ?

Osv. Io mai non l'ebbi, il giuro ;

Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto

Te vuole , Odone.

Odon. E chi è costui ? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

Teb. (Io fremo ...)

Tutti. Ah ! di.

Osv. No ... nol poss' io ... deh ! cessa.

Ti basti sol , ti basti

Che reo non sono ... eppur la vita io per-
 (do ...

E insiem l' onor ... ch' uom più infelice in
 (terra

Di me non visse ... e disperato io moro

Se tu mi abborri ...

Tebaldo e Coro. E morrai fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina)

(Ebbone si allontana. Tutti i Cava-
 lieri si ritirano in fondo a racco-
 gliere i voti. Odone si copre il
 volto commosso. Osvino, gli sten-
 de le braccia.

Osv. Odone ! ... Odone !

Una preghiera ascolta ,

Una preghiera , ancora

Abbracciami una volta

Pria ch' io ti lasci e mora ...

Come fratello abbracciami

Lieto fra l' ombre andrò.

Tebaldo e Coro

Conte , l' onor ti è reso :

Assolto appien tu sei.

Tu sciagurato !

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

SCENA VII.

*Berta e detti.**Bert.* Morte!

Il rio decreto ov'è?

(Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione: Silenzio generale.)

Che tento? Che spero?

Che penso! che faccio?

L'orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso rossore.

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

Tutti (Ha in fronte il terrore ... U

In volto il pallore ... U

Sul ciglio le lagrime ... U

Sul labbro il sospir ...)

Bert. Francesi ... ascoltate ...

Regina dolente ...

D' Osvino pietate ...

E' forse innocente ...

Non posso ... non voglio

Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro
Novelle congiure

Ordite ti sono ...

Lo dannà alla scure

Il rischio del trono ...

La legge lo fulmina

Del ciel, dell'onor.

Bert. con forza Ebben ... conoscetelo ...Egli è ... *(gran tumulto di fuori e strepito d'armi. Berta si arresta.)**Tutti* Qual fragor!

SCENA VIII.

*Ebbone frettoloso e detti.**Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate,

Siam traditi...in Lutezia è il Normanno.

Tutti Giusto cielo!*(Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani,**Ebb.* Raccogliete le schiere sbandate.*Teb.* *(Riuscito è l'inganno.)**(Tebaldo esce inosservato.)**Ebb.* Vanne, Odon, del tuo nome l'oltraggio*(gli rende la spada.)*

Dei nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all'armi.*Tutti* Regina coraggio.*Bert.* Ah! nessun può la Francia salvar.*Osv.* Deh! mi udite ... ch'io muoja onora-
(to ...)

Che il mio sangue mi provi innocente.

Bert. Che mai dici? ... non sai, sciagnrato,
(scuotendosi.)

Qual s'opponne barriera possente.

Osv. Tutto obbligo ... sol la Francia ram-
*(mento.)**Odon.* Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

44
Tutti Vieni! (ad Osvino.
Osv. Andiamo...
Tutti All'estremo cimento.
Bert. Or sei pago, o crudele destin.
(suona la campana a martello e ri-
spondono le trombe.
Resta ah! resta... io lo voglio, io
(l'impongo;
Fra me ed esso il mio petto frappongo...
Questa squilla che cupa rimbomba
Ti dovrebbe gelare d'orror.
Osv. Taci, taci... all'infamia qui resto...
Ad un giorno che aborro e detesto,
Di me degna io ricerco una tomba
Tra i francesi nel campo d'onor.
Edone, Ebbone, e Coro
Vieni Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama, alla gloria.
Ah! non fia che la Francia soccomba
Se nel campo si unisce il valor.
(partono tutti.)

Fine dell' Atto Terzo.

1826
45
ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena
prima dell' Atto secondo.

Ordamante solo, indi Berta
dal Tempietto.

Il cielo è burascoso e tratto tratto odesi
da lontano rumoreggiare il tuono.

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai
(mi caccia

Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.

Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual' eri,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse
Giurato amor d'ogni miseria in fondo;
Pria che mi avesse maledetto il mondo.

(veggonsi lumi dai vetri gotici del
Tempietto.)

Ma qual di fiocche faci
Chiaror vegg'io?

(musica di dentro.)
Mesto spirante suono,

Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote ... La Regina è questa
(*Berta prega nel Tempio* .

Bert. Cielo , fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi ,
L' ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi :
Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual' è ...

Ord. Deh ! il figlio sia .
Chiedi , deh ! chiedi al ciel la morte mia .

Bert. Qualunque vuoi tu vittima
Opera il figlio o il padre ,
Lascia a dolente vedova ,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere ,
Chieder per lor mercè .

Ord. (*scoppia la burrasca* .
La tua preghiera
Rigetta il ciel : per me non v'ha perdono
(*tende l'orecchio : non s'ode più la
voce di Berta : i tuoni sono più
frequenti* .

Copre il fragor del tuono
Sua debil voce ... ma nè il tuon , nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto .
Berta !

(*stendendo le braccia al Tempio con
un grido doloroso* .

Berta pallida e discinta dal Tempio
e detto .

Bert. Qual voce ! ... Oh ! chi vegg' io ?
Ord. Roberto .

Non mi fuggir ... deh m'odi ,
Ultimi detti io parlo .
Bert. Ah ! va del sangue
Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora
Del sangue di Terigi .

Ord. E il mio non vedi
Il mio che sparger festi ? ... Oh ! caro

Ben caro ti costò ! più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta !
Bert. Odi , Roberto ... Io son fra poco estin-
Giuro ch'io fui costretta : (*ta !*
Dal padre irato ... che in esiglio morto
Io ti credei ... che tal ti piansi , e il vile
Che a' tuoi giorni attentò , mai non co-
Nè ancor conosco ... (*nobbi* ,

Ord. Oh ! che di tu ? saresti
Anco innocente ... Ah ! non giurarlo , e
Pietà di me ... m' accerta (*Berta* ...
Che colpevole fosti , e ti perdono ...
Ma innocente ... Oh furor ...

Bert. No ... rea non sono .
Io t'amai , m' offriva Osmino
Gli occhi tuoi , la tua sembianza ...
Io piangea sul tuo destino ...
Di placarlo avea speranza ...

E tu erudo mi abborrivi ...
Sposo e figli mi rapivi ...
E la Francia ricolmavi ...
Di ruine e di squallor .

Ord. Cessa ... cessa ... tu mi amavi ...
D'ogni mostro io son peggiore .
Sì , mi amavi ... a me lo attesta ...
Ne fa fede il tuo dolore .

No , la voce non è questa
D'un cor finto e mentitore ...
Oh celeste creatura
Come pria ti veggio pura ,
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor .

Bert. Taci , taci ... sciagurato ...
Puoi d' amor parlar mi ancor ?

Ord. No ... non lice ... addio ...

Bert. Roberto !
E il tuo figlio ?

Ord. Io lo salvai .

Bert. E tu ?

Ord. D'onta , e duol coperto
Fuggo , e più non mi vedrai .
Pur lo giuro ; e sai s'io mento ,
Niun dei tuoi da me fu spento ...

Bert. Da chi dunque ?

Ord. Io dir nol posso ...
Qui v'ha più di un traditor .

Bert. E tu il fosti ...

Ord. E già percosso
Hammi il Ciel vendicator .

(si allontana da lei come per uscire : indi ritorna indietro , e se ne appressa supplichevole .

Io ti lascio , e al cor non oso
La tua man neppur recarmi ...
Ma se un giorno a te fui sposo ,
Se potesti un giorno amarmi ,
Ah ! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar .
Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar .

Bert. Ciel , che vedi il suo rimorso ,
Ciel , che ascolti il suo lamento ,
Deh ! tu vieni in mio soccorso ,
La virtù mancar mi sento ...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar ...
Getta un velo sul passato
Perchè io gli abbia a perdonar .

(Roberto si prostra ai di lei piedi .
Ella è commossa . Odesi lontano
calpestio .

Bert. Giunge alcuno . Ah ! sorgi ... ah ! parti .

Ord. Non poss' io così lasciarti ...

Bert. Che pretendi ?

Ord. Il tuo perdono .

Bert. Sorgi ... vanne ... a te lo dono .

Ord. Or contento , or pago appieno
(alzandosi .

Vo la morte ad incontrar .

a 2

Qui mai più ... ma in cielo almeno

Ci potremo un dì trovar .

(Roberto si allontana frettoloso . Bert
ta si abbandona sovra un monu-
mento .

SCENA III.

Berta, Ebbone, indi Odone.

Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli per-

(dona,

Com' io gli perdonai. (*inginocchiandosi.*

Ebb. Regina?

Bert. (*sorgendo*) Ebbone!

Che rechi tu?

Ebb. Fauste novelle: in fuga

Van dispersi i Normanni. Odi levarsi

Festose voci intorno... è il popol tutto

Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,

Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

Bert. Lieti di tu? ... Non senti ...

O ch' io m'inganno... un lamentevol suo-

(no

L' aure ferir?... Oh che vegg' io? Si mesto

Mi ti presenti Odon?

Odon. Crudel destino

Turbò la mia vittoria.

Bert. (*con un grido*) Ah cadde Osvino!

Odon. Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacque.

Bert. Oh! me infelice! ah! dove ...

Dove rimase?... a lui corriam... si salvi ...

Si soccorra.

Odon. Ti arresta. A te venirne

Chiese il morente... e pago è il suo desio,

Miralo ...

SCENA IV.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri
Francesi e detti.*

Osv. Oh mia regina!

Bert. Oh figlio mio!

Osv. Non piangete per me... morir non

Il traditore è spento... (*duolmi...*

E salvo il regno. Almen per morte

Io sono giustificato.

Bert. Ah! non morrai. Non fia

Si avverso il Cielo, che al materno pianto

La tua vita ricusi.

Osv. Che mai dici?

Tu madre, mia!

Bert. Sì Madre tua. Ti posa

Sovra il mio sen... Novella vita in esso

Novella vita prendi:

» Su me ti appoggia, oh misero!

» Stringiti al seno mio

» Posati sul mio cor.

» Teco l'affanno, e il palpito

» Dividere vogl' io

» Dolce gli sia il languire

» Dolce gli sia il soffrire

» Se langue il cor per te.

Osv. Oh gioja immensa

Oh dolce amplesso, che ogni duol com-

Deh! col tuo pianto amaro (*pensa!*

Non funestarlo... io non potea vivendo

Goderla mai... La tomba mia nasconda

Fatale arcano, e all'universo intero

Taci il nome del padre...

Bert. Misero figlio!
Osv. Basta a me la madre...
Bert. Osvino ... oh figlio mio!
Osv. Madre ... fratelli ... addio.
Bert. Cielo pietoso cielo,
 Non mel rapire ancor.
Coro Vana preghiera, ei muore...
 Ei più non è. (*silenzio* .
Bert. (*sorgendo disperata*) Dove sei tu
 (*Roberto?*)
 Dove sei tu, barbaro padre? accorri...
 Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante e detti.

Ord. Io t'odo,
 E il sangue mio ti porto.
Tutti Egli! Roberto! è desso.
Bert. (*additandogli Osvino*) Il vedi è
 (*morto* .
Coro Chi serbar può asciutto il ciglio
 Chi pietà sentir non può?
Bert. Vanne infelice ed esule
 Piangi il tuo fallo rio,
 Dannata io pure a gemere
 Preci per te farò.
 Del tuo men tristo e misero
 Sarà lo stato mio
 L'urna del figlio e il cenere
 Per lagrimare avrò.

F I N E.

Roma 14. Dicembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
 Antonio Somai Revisore.

Roma li 18. Dicembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione per parte
 della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

D. Leonardo De' Duchi Bonelli

Die 19. Decembris 1833.

Imprimatur

Fr. A. V. Modena Sac. Pal. Apost. Ma-
 gister Socius.

Imprimatur

A. Piatti Archiep. Trapesunt Vicesgerens.

1831

Roma il 18 Dicembre 1833
 Se ne permette la rappresentazione.
 Per l' Eminentissimo Nicolo
 Antonio Somaini Ruffini.
 Roma il 18 Dicembre 1833.
 Se ne permette la rappresentazione per parte
 della Depuazione de' pubblici spettacoli.
 D. Leonardo De' Duchi Bonelli.
 Dio 18 Dicembre 1833.
 Impresario
 F. A. N. Modena Soc. Per. Apote. Ma-
 gistr. Socia.
 A. Eliti Archieg. Trapani N. 1833.
 Roma il 18 Dicembre 1833.



Aprile 1834

34045

